



◆ **Nascono sempre meno bambini**  
ma ciò nonostante siamo un milione in più  
grazie al flusso di cittadini extracomunitari

◆ **La metà delle famiglie è stressata**  
dal problema degli spostamenti  
e della difficoltà nel trovare posteggi

# Italiani angosciati dal traffico

## Crescita zero, ci salvano gli stranieri

### Istat, aumenta negli ultimi 20 anni la spesa per le pensioni

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Si chiama ingorgo l'angoscia di fine millennio degli italiani. E l'incubo quotidiano di affrontare il traffico cittadino mette più paura della criminalità. È questa una delle maggiori novità contenute nell'annuario 1999 dell'Istat, diffuso ieri, che traccia la consueta fotografia della popolazione italiana grazie alla quale vengono confermate alcune tendenze già note. Come quella di un paese in cui nascono sempre meno bambini, ma che nonostante ciò

aumenta grazie al flusso di cittadini extracomunitari. Novità anche sul fronte pensioni, la spesa per le pensioni è cresciuta sensibilmente in rapporto al prodotto lordo nel corso degli ultimi 20 anni, mentre nell'ambito del mercato del lavoro per la prima volta rispetto al periodo più recente si notano addebiamenti di bilancio.

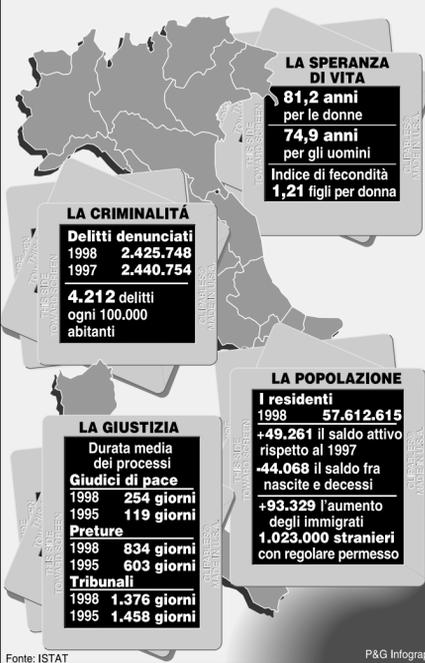
Per il quinto anno consecutivo l'andamento demografico naturale ha registrato un saldo negativo, vale a dire che la popolazione italiana - prescindendo dall'apporto dato dagli immigrati - continua a diminu-

re. La variazione demografica imputabile alle nascite ed ai decessi ha segnato un deficit di 44.068 unità rispetto all'anno prima, più che compensata peraltro dal saldo attivo per 93.329 unità dovuto all'immigrazione. Il saldo demografico complessivo peraltro ha chiuso in attivo per 49.261 unità e la consistenza della popolazione al 31 dicembre dello scorso anno è stata pari a 57.612.615 residenti. Su questo fronte si verifica peraltro un andamento differenziato fra le diverse aree geografiche. Infatti, nel Nord e nel Centro la popolazione naturale risulta in diminuzione

mentre sale l'apporto degli immigrati. Nel Mezzogiorno il saldo naturale è ancora attivo, mentre quello migratorio è negativo. L'Istat si conferma inoltre sull'aumento delle aspettative di vita. Infatti, per il 1996 - ultimo anno di rilevazione - la vita media è destinata a salire fino a 74,9 anni per gli uomini e 81,2 anni per le donne. L'Italia è di conseguenza uno dei Paesi maggiormente longevi. E veniamo al tema pensioni. L'Istituto di statistica ricorda che nel periodo 1978-1998 la spesa in relazione al prodotto interno lordo è passata dal 10% al 15% circa.

Per quanto riguarda il traffico gli italiani dichiarano di sentirsi sempre più sotto stress. Circa metà delle famiglie ritiene infatti molto o abbastanza rilevante il problema traffico. La seconda bestia nera degli italiani è la difficoltà di trovare parcheggio, ne soffre il 38% e in Liguria, Campania e Lazio si arriva sopra al 48%. Segue a ruota, l'inquinamento da traffico: per il 37,1% costituisce infatti un problema. Il problema è più grave in Lombardia dove più di 5 famiglie su 10 soffrono di mal d'aria e nel Lazio dove il 46,2% degli abitanti ritiene di respirare aria cattiva.

### LA FOTOGRAFIA DEL BELPAESE



### TEMI E NUMERI DEL RAPPORTO ITALIA 1999

**LEGGE 194**  
Sempre meno aborti  
In calo anche il ricorso al divorzio



Un aumento delle separazioni nel 1997 rispetto al 1996, mentre i divorzi, pur aumentando, mostrano un rallentamento. Gli italiani insomma sembrano separarsi di più, ma divorziano di meno: sono infatti 66.730 i procedimenti civili per separazione, rispetto ai 63.953 del 1996, mentre i divorzi passano da 34.157 a 35.346. Questo secondo i dati dell'annuario statistico generale dell'Istat, che riporta le cifre del 1997. Continua poi ad esistere una notevole differenza tra il mezzogiorno ed il nord-est: sono infatti 50.879 le separazioni al nord-est, contro i 15.851 del sud. E la stessa proporzione resta per i divorzi: 28.762 al centro-nord, contro i 6.584 nel sud. La regione in cui si separa, e si divorzia di più, è la Lombardia, (12.699 separazioni e 7.112 divorzi), con un notevole distacco rispetto alla seconda, che è il Lazio, (7.720 separazioni e 3.958 divorzi). All'ultimo posto il Molise con soli 221 separazioni e 97 divorzi nel 1997. Rispetto agli anni scorsi comunque la crescita è costante, e cioè di circa 3.000 separazioni in più all'anno: nel 1993 erano 55.974; nel 1994 57.285; nel 1995 sono salite a 59.127 e nel 1996 a 63.953. Rallentano invece i divorzi.

Secondo le stime Istat diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza (nel '97 vi sono ricorse 138.925 dell'anno precedente). La parte del rapporto che affronta i temi della sanità rileva anche che il consumo di farmaci è in costante aumento mentre è in flessione invece il numero dei fumatori (nel '98 erano il 24,5% della popolazione contro il 25,1 del '94). A fumare di più sono gli uomini (32,2% del totale) mentre le donne sembrano più prudenti (17,3% del totale). Le più frequenti cause di morte restano le malattie circolatorie (424,3 decessi ogni 100 mila abitanti).

**I «MAMMI»**  
Pannolini e pappe  
Sempre più papà  
accudiscono i figli



esolo il 20,6% ne ha più di uno. Inoltre, il 5,3% dei bambini con meno di 14 anni vive in famiglia con un solo genitore mentre il 4,3% con genitori in libera unione o in famiglia ricostruita in cui un almeno dei partner proviene da una precedente unione. Per l'Istat, circa il 10% dei bambini vive con questo tipo di nuove famiglie: più alti i valori al Centro-Nord (il paese emiliano-grandi città (16,4%). Rimane alta la percentuale di giovani fra i 18 e 34 anni che continuano a vivere con i genitori: nel 1998 sono stati oltre 8 milioni. Dalla fotografia dell'Istat sulle famiglie italiane emerge un quadro sostanzialmente soddisfacente. Unica eccezione è la condizione economica che per quasi un terzo delle famiglie (il 27,4%) è peggiorata nell'ultimo anno. Nel complesso gli italiani non hanno grossi problemi: il 91,4% è soddisfatto della sua famiglia, il 82,7% delle relazioni con gli amici, il 79% della salute, il 63,8% del tempo libero. La situazione economica è invece gradita ad appena il 53,5%. La condizione economica è peggiorata per il 27,4% delle famiglie, è rimasta invariata per il 62,5%, è migliorata per il 9,3%.

**TRASPORTI**  
Pronti a lasciare l'automobile  
se c'è un'alternativa



Il quadro che emerge dalla rielaborazione di Legambiente sul rapporto Acqui-Censis. In città come Bari e Napoli ben l'11,8% degli automobilisti intervistati ha dichiarato di trovarsi ogni giorno costretto a modificare la propria agenda e i propri impegni privati per le difficili condizioni del traffico cittadino. I problemi connessi al traffico e al parcheggio delle vetture sono quelli che maggiormente motivano gli automobilisti alla riduzione dell'utilizzo della propria auto: a Napoli hanno condizionato il 41,5% degli automobilisti, a Firenze il 36,6%, a Roma il 35,8%, a Bari il 34,1%, a Milano il 30,9%. Infine, al contrario di quanto generalmente si crede, gli italiani sono anche disposti ad essere tassati se i loro soldi vengono poi impiegati utilmente. Ben il 61,3% degli intervistati si è espresso favorevolmente nei confronti della carbon tax o di una qualsiasi misura fiscale che penalizza coloro che inquinano di più per ridistribuire gli introiti della tassazione in favore della salvaguardia dell'ambiente.

Gli italiani soffrono il mal d'auto: è quanto afferma l'Istat e quanto confermano i dati di Legambiente. Ben il 55% degli automobilisti ha detto di aver modificato in maniera rilevante nel '98 la frequenza d'uso del mezzo di trasporto privato: di questi, il 28,3% ha incrementato il proprio utilizzo della macchina mentre il 26,7% dichiara di aver ridotto i propri viaggi sulle quattro ruote. La riduzione è concentrata soprattutto al nord-ovest e al centro dove con i limiti di tollerabilità del traffico già oltrepassati da tempo si cominciano a profilare politiche di sviluppo del trasporto pubblico nuove e innovative. Quelle di cui si parla di più in questi giorni sono state definite da Legambiente come "città a traffico limitato".

### SEGUE DALLA PRIMA

**TROPPE PAURE**

alle università). Il sistema scuola deve adattarsi a questa costellazione. E così via. Problemi e conflitti impensabili una ventina d'anni fa sono al centro del dibattito pubblico. Ebbene, due o tre anni fa il ragioniere dello Stato Monorchio dichiarò che accogliere 50.000 migranti ogni anno e regolarizzarli avrebbe consentito di limitare il passivo della spesa pensionistica. E, nonostante le proteste scomposte della Lega e di parte della destra, si direbbe che il governo intenda regolarizzare e accogliere più stranieri che in passato, visto che, appunto, è la presenza degli immigrati che fa da contrappeso al declino demografico e ai conseguenti effetti perversi. Ma stiamo parlando di numeri. In termini di iniziative strategiche di integrazione sociale degli stranieri stiamo facendo molto poco. È una scuola impoverita quella che deve gestire classi medie che, in alcuni centri storici, contano maggioranze di bambini stranieri. Siamo lontani dall'aver sottratto una gran parte di immigrati al sommerso, in cui le loro condizioni di lavoro sono terribili. E che dire dell'integrazione linguistica degli adulti, dell'assistenza sociale, di quella sanitaria? Gran parte di questi compiti sono stati delegati all'opera del volontariato e del terzo settore, quella dimensione assai vasta in cui coesistono cooperative, associazioni,

**TUTTI IN FILA**  
Le attese più lunghe  
si fanno nelle Asl  
Un po' meglio le Poste

File agli sportelli e difficoltà di accesso ai servizi: sono ancora un problema per i cittadini italiani, come conferma l'Annuario dell'Istat. Le file agli sportelli più contenute sono quelle per i servizi anagrafici (l'11,7% dei cittadini ha atteso 20 minuti), più consistente per la Asl (il 34,2%) e per il ritiro della pensione alla posta (41,1%). Va meglio nelle banche, dove è stato solo il 13,1% degli utenti ad attendere 20 minuti. Il servizio pubblico di più difficile accesso è il pronto soccorso. Disagi in tal senso sono stati rilevati da più della metà delle famiglie italiane (57,4). Ma anche altri servizi creano qualche problema: il 43% delle famiglie ha difficoltà di accesso ai distaccamenti delle forze dell'ordine, il 36,9% agli uffici comunali, il 24,1% alla farmacia, il 29,3% alla posta. I maggiori disagi si registrano nelle regioni meridionali ed in quelle del Nord-ovest. Altri problemi degli italiani con i servizi di pubblica utilità. Difficilissimo raggiungere il pronto soccorso, un po' più facile andare da Carabinieri e Polizia, ma molto agevole fare la spesa. Il 57,4% delle famiglie trova difficoltà a raggiungere il pronto soccorso, ma notevoli disagi si osservano anche per raggiungere distaccamenti delle forze dell'ordine (43%), gli uffici comunali (36,9%), la farmacia (24,1%), la posta (29,3%); più agevole risulta invece l'utilizzo di mercati e negozi alimentari (20,6%) e di supermercati (33,7%).

**GIUSTIZIA LUMACA**  
Tre milioni e mezzo  
di cause civili pendenti  
Per la sentenza 7 anni

Sono quasi 3 milioni e 259 mila i procedimenti civili pendenti in primo grado negli uffici giudiziari e oltre 310 mila sono quelli che devono essere smaltiti in appello. E quanto si ricava dall'Annuario Statistico Italiano del 199 dell'Istat, per la parte dedicata alla giustizia. Dai dati emerge che la durata media delle controversie civili tende a salire presso i giudici di pace (254 giorni nel 1998 contro i 119 giorni nel 1995), e le preture (834 giorni nel '98 contro i 603 giorni nel 1995) e le corti d'appello (1.075 giorni nel '98 contro i 1.251 nel 1995). Nel 1998 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, a parte delle forze dell'ordine 2.425.748 delitti, in modesto calo rispetto ai 2.440.754 del 1997, mentre il numero delle persone denunciate è risultato pari a 813.124, e sono stati commessi oltre 4.212 delitti ogni 100.000 abitanti. Per quanto riguarda le carceri, a fine 1998 erano presenti 49.173 detenuti, di cui 13.567 tossicodipendenti e 1.546 sieropositivi. I minorenni entrati nei centri di prima accoglienza sono stati 4.222, per il 22,9% femmine. L'Istat sottolinea infine che tra i minorenni stranieri la stragrande maggioranza delle imputazioni ha riguardato reati contro il patrimonio (77,5% del totale, addirittura il 97,3% se ci si riferisce alla sola componente femminile).

**CULTURA**  
Sempre più spettatori  
affollano i cinema  
Boom per i musei

Forse sarà merito delle nuove multisale ma il cinema, secondo le stime Istat ha sempre maggior spazio nel tempo libero degli italiani: nel '97 il numero dei biglietti venduti è stato pari a 102,8 milioni contro i 96,5 milioni del '96. Da notare che delle 4.735 pellicole cinematografiche in circolazione nel '97, solo 1.401 erano italiane. Capillare la presenza della TV: nel '98 il numero di abbonamenti ad uso privato ha sfiorato i 15,8 milioni, 73 televisori ogni cento famiglie. Nel '97 sono stati pubblicati 51.866 libri di cui 32.714 prime edizioni. Continuano ad aumentare anche i visitatori dei musei statali italiani e sono sempre più disposti a pagare un biglietto di ingresso. Sono anche sempre più disposti a spendere nei musei, al book-shop o nelle caffetterie. L'anno scorso i visitatori di musei e scavi sono stati infatti quasi 28 milioni (27,7) con un aumento del 6,4% rispetto al '97, ma soprattutto il numero dei visitatori a pagamento è aumentato del 10,2% mentre quelli dei musei con ingresso gratuito sono diminuiti del 6,4%. In valori assoluti, dal '97 al '98 i musei-scavi dello Stato hanno avuto circa un milione e 700 mila visitatori in più e rispetto a cinque anni fa ne hanno avuti quasi quattro milioni in più. Gli incassi hanno superato i 128 miliardi, il 17,7% in più rispetto al '97, cioè oltre 19 miliardi in più.

**ISTRUZIONE**  
Scuole dell'obbligo  
e università  
sempre meno affollate

Le scuole italiane, per effetto del calo demografico, sono sempre meno affollate. Questo il dato più significativo che emerge dall'Annuario Statistico Italiano '99. Il miglioramento della situazione economica, invece, ha determinato una più larga partecipazione all'istruzione superiore. L'Università registra, sempre secondo i dati Istat, una diminuzione complessiva delle immatricolazioni, che nell'anno accademico 1997-98 sono scese a 320 mila 060 unità. Aumentano, però, le immatricolazioni ai corsi di diploma (30 mila 672 studenti), mentre calano quelle ai corsi di laurea (289 mila 388 studenti). Il laureati nel 1997-1998 sono stati 121 mila 734, con una prevalenza delle donne (54,9 per cento). Il numero maggiore di laureati si registra nel gruppo economico (23 mila 436 giovani), in quello giuridico (18 mila 624 ragazzi) ed in ingegneria (13 mila 124 giovani). Per quanto riguarda invece la ricerca scientifica l'Italia spende finalmente di più: 24.575 mld nel '98 (+6,4%), ma l'aumento non basta a colmare il divario con gli altri paesi dell'Ocse: ci piazziamo infatti solo diciannovesimi nella classifica che tiene conto del rapporto tra spesa e pil, considerando i dati del '96. Nel periodo '96-'98, dopo i tagli obbligati dall'azione di risanamento, si hanno «evidenti segnali di recupero, dopo le dinamiche negative del periodo '91-'96, stabilizzando circa l'1% del pil.

**GIOVANI**  
Quattordicenni  
soddisfatti  
di amici e famiglia

Teen-agers soddisfatti della propria vita: secondo i dati dell'Istat, nel 1998 la popolazione dei 14enni è, per il 91,4%, soddisfatta della propria famiglia; ma anche, per l'82,7%, soddisfatta della propria salute. Anche il livello di soddisfazione per il tempo libero è abbastanza buono e raggiunge il 63,8% mentre i 14enni soddisfatti della propria situazione economica sono solo il 53,5%, secondo i dati diffusi dall'Annuario statistico '99 dell'Istat. La soddisfazione rispetto alle relazioni familiari è uniforme su tutto il territorio nazionale. In generale, invece, nelle regioni settentrionali i livelli di soddisfazione sono sempre maggiori rispetto a quelli del Sud e delle isole, svantaggiati specialmente per la situazione economica: nel meridione, infatti, la soddisfazione per la propria situazione economica scende al di sotto del 50%. A questa insoddisfazione però fa da contraltare la crescita del 2,5% della spesa media delle famiglie italiane: mensilmente, nel 1998, le famiglie hanno speso poco oltre 4 milioni con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. In particolare, la spesa alimentare rappresenta circa il 20% della spesa totale, salita dai 776.997 del '97 a 781.536 lire. Le spese per l'abitazione rappresentano nel loro complesso la quota più cospicua della spesa familiare, pari al 26%. Quota rilevante riguarda i trasporti (15% della spesa totale).

centri come la Caritas. Un'opera spesso egregia, ma comunque non coordinata, in cui si esprimono rapporti non omogenei e anche ambigui con gli enti locali. Insomma se l'immigrazione fa bene al paese, in termini demografici ed economici, perché delegarne la «gestione» alla galassia del terzo settore? Lo Stato italiano, negli ultimi 15 anni non è stato all'avanguardia su questo punto. E noi sappiamo che, seppur abbastanza limitata in assoluto, la presenza degli stranieri aumenterà in futuro. Perché non affrontare realisticamente e strategicamente questo problema? Forse offrire servizi decenti agli stranieri comporterà misure coraggiose e non troppo popolari. Ma in certi casi è meglio essere meno furbi e più lungimiranti. Un altro dato Istat è interessante: la lieve diminuzione dei reati rispetto all'anno precedente. Non è una novità. Anche sociologi come Marzio Barbagli notano che da qualche anno i reati stanno costantemente diminuendo. Come la mettiamo allora con l'emergenza criminalità di qualche settimana fa? Non mi riferisco solo al Security Day di Berlusconi (a proposito, perché non gli è stato fatto notare che in inglese sicurezza, in questa eccezione, si dice «safety»?). No, mi riferisco al fatto che tanti esponenti del centrosinistra non sono riusciti a differenziarsi su questo punto dalla destra. Io ritengo che la paura di consegnare un formidabile strumento ideologico alla destra ha fatto commettere diversi errori. Per esempio, accreditare una versione distorta e paranoica delle nostre realtà urbane, e di conseguenza rinunciare alle vecchie ma solide parole d'ordine progressiste, come la prevenzione, la riduzione della popolazione carceraria, ecc. La recente proposta dei Democratici di spendere di più in sicurezza, in polizia e in carceri va esattamente in direzione contraria al buon senso che scaturisce, quasi per forza, dai dati Istat. In attesa di disporre di un'analisi dettagliata del caso bolognese, esprimo il sospetto che alla vittoria di Guazzaloca non sia estraneo il fastidio di tanti elettori di sinistra di fronte al venir meno (nelle forze di governo o di maggioranza) di una cultura politica che alcuni potranno ritenere massimalista, ma che è semplicemente progressista in materia di immigrazione, gestione dell'ordine pubblico, contenimento del disagio sociale. Forse esprimo un punto di vista romantico (o «ideologico»). Ma questo mi suggerisce il rapporto Istat e di questo mi piacerebbe ricominciare a discutere a sinistra, e non solo di «invasioni di clandestini» e di «delinquenti che assediano le nostre città».

ALESSANDRO DAL LAGO

